

IL RUOLO DEL TECNICO DI FRONTE ALLA REALTÀ CHE CAMBIA



CARLO CONFALONIERI

titolare della Sinergie
Software & Engineering

Il presente è delicato. Concorrenze disarmanti, aziende in fuga verso luoghi più favorevoli, l'amore per l'attività sostituito dall'amore per l'immediata convenienza. Non importa quello che si fa, l'importante è che convenga! "Si va dove conviene" non è soltanto un'affermazione di titolari e collaboratori. Non ci si ingegna nel proprio ambiente lavorativo per trovare soluzioni competitive ma si cerca fuori, dove acquistare a meno. Non si vuole stabilire se queste strategie siano giuste o sbagliate. Forse sono gli unici mezzi per far fronte a concorrenze enormi. Certamente sono azioni che portano a disperdere un grande patrimonio di capacità creative. Nelle crisi passate ci si impegnava nel lavoro con più forza sicuri di superarle. Si trovavano nuove soluzioni per essere più bravi e competitivi. Non l'organizzazione ma la genialità, il "genio italico", è sempre stata la nostra forza. "Bisogna organizzarci nei momenti di magra, per farci trovare pronti alla ripresa!" era la parola d'ordine. C'era fermento, nuove idee, grandi entusiasmi. I tecnici ed i progettisti avevano un ruolo fondamentale nel trovare nuovi prodotti e metodi produttivi, spronati dal fatto che ad ogni crisi uscivano nuove teorie; l'ergonomia, l'analisi del valore, il just in time, la progettazione motivata, l'automazione dei processi produttivi, la produttività, la qualità, la ISO 9000 e così via. I mezzi devono aiutarci a fare in fretta e bene. Non devono distrarci dal vero obiettivo; la realizzazione materiale! Devono essere scelti in funzione delle necessità ed adeguati alle necessità. Dallo schermo del computer si perde il senso della "misura". Non tutti certamente, ma il fenomeno è diffuso. Sempre più frequentemente, si vedono giovani tecnici innamorati più del mezzo che del progetto. Quasi fosse una play-station. Basta partecipare ai forum o ascoltare i discorsi tra colleghi; tantissimi scambi di opinioni e richieste su come usare questo o quel programma, come "cliccare" su questo o quel tasto, ma nulla o quasi su questo o quel problema tecnico, su una nuova teoria o idea innovativa. Non c'è proprio più nulla da inventare? Non si deve scoraggiare l'uso di utilissimi sistemi informatici, ma attenzione a non utilizzare un TIR per consegnare un plico. A volte basta uno schizzo ma lo si deve fare al computer. Lo si guarda e riguarda, lo si zooma e lo si rigira sullo schermo con soddisfazione. Come se il compito si esaurisse lì. Forse si passa più tempo davanti al computer e meno in officina e questo non stimola la creatività! Davanti ad un problema si cerca un software che lo risolva. Si vaga in internet alla sua disperata ricerca. I tempi sono sempre più lunghi perché ci si trova impigliati in una rete di mille e mille siti. Non si cerca prima la soluzione che possa scaturire dalla nostra mente, ma si cerca un software che dia la soluzione. E se si trova una soluzione informatica che risolve solo metà del problema, la si scarta ritenendola inadeguata. Non ci si accontenta di trovare due o più soluzioni che unite possano essere utili al lavoro. Si vuole la soluzione totale! Il superamento delle difficoltà richiede nuove idee ed una maggior applicazione per farle scaturire. Occorre che tecnici e progettisti riprendano il proprio ruolo: saper anticipare i tempi con nuove idee e con la consapevolezza di essere artefici del progresso. Prima del "meritato riposo" i meno giovani hanno un compito importante: trasferire ai giovani le conoscenze e le capacità di pensare come risolvere un problema. Indicare loro una mentalità che induca a vedere il lavoro come il vero contributo da dare alla società per farla progredire. Queste capacità oggi risuonano come grandi virtù. È importante trasferirle ai giovani perché possano affrontare il futuro sicuri di vincere la sfida della globalizzazione.

